

MARIACRISTINA GORI

L'OSPEDALE DI FORLIMPOPOLI

In questi ultimi anni è stato possibile avviare più approfondite ricerche nell'ambito delle pubbliche istituzioni destinate al ricovero e all'assistenza dei malati, grazie al prezioso lavoro di riordino del ricco patrimonio archivistico ad esse attinente. Avvalendosi di carte, in gran parte inedite, è dunque sempre più possibile intraprendere percorsi di carattere storico e sociale, volti a conoscere le varie realtà presenti in numero considerevole nel territorio romagnolo. Tutto ciò è vero anche per Forlimpopoli, dove, attraverso una cospicua mole di documenti che coprono l'ampio arco cronologico di ben tre secoli (1626-1980)¹, si può ricomporre la storia della più antica istituzione ospedaliera, presente forse già nella prima metà del XIV. Il relativo archivio nel 1939 fu trasferito dai locali comunali all'ospedale e, soltanto di recente, l'Azienda sanitaria di Forlì, lo ha di nuovo depositato, in modo definitivo, presso l'Archivio storico di Forlimpopoli.

In origine anche in questo territorio le prime strutture a carattere assistenziale erano gestite dalla confraternita della Buona Morte, o dei Battuti Neri², che aveva la propria sede nei pressi del convento

¹ L'Archivio dell'ospedale di Forlimpopoli (1626-1980) è oggi conservato presso l'Archivio Storico Comunale.

² Sull'ospedale di Forlimpopoli: *1973-1979: sette anni di amministrazione in continuità con la storia e lo sviluppo dell'ospedale*, a cura del consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero "Ospedale Civile di Forlimpopoli", 1980; N. M. LIVERANI, *Guida agli archivi delle Opere Pie di Forlimpopoli*, "Forlimpopoli. Documenti e Studi", X (1999), pp. 176-178; T. ALDINI, *Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio*, Nuova Tipografia, Forlimpopoli, 2001, pp. 370-373; M. GORI - U. TRAMONTI, *I beni della salute. Il patrimonio dell'Azienda sanitaria di Forlì*, Gruppo editoriale Motta, Milano 2004, pp. 94, 139 s., 145-147.

dei Servi³ e che provvedeva al ricovero dei pellegrini e all'assistenza dei bisognosi e degli indigenti. Nel 1505 il Pio Ospedale fu trasferito nella zona nord-est dell'abitato, dove fu accolto in alcune case⁴ e dove resterà fino ai giorni nostri, assumendo nel corso dei secoli, attraverso vistosi ampliamenti, l'attuale aspetto composito.

Allo stesso modo che in altri luoghi, anche a Forlimpopoli, l'ospedale riuscì ad aumentare il proprio patrimonio attraverso la munificenza e la carità. Le più cospicue donazioni si ottennero grazie a importanti lasciti, come quelli elargiti da Marco Antonio Giupponi, secondo il rogito di Girolamo Briganti del 25 agosto 1649. Questa generosa donazione, di mille scudi, è ricordata da un'antica ed elegante lapide, incorniciata da elementi ornamentali mistilinei, ancor oggi esistente presso l'ospedale⁵, sormontata da uno stemma marmoreo.

Si segnalano inoltre altri atti caritatevoli, dovuti al canonico Leone Sendi, (9 aprile 1812)⁶, e a don Luigi Salaghi, (12 marzo 1831)⁷. A ricordo di quest'ultimo lascito testamentario, di ventimila scudi, fu posta una lapide nel 1886⁸. Si deve ricordare infine l'atto di donazione del 28 novembre 1849, dovuto all'architetto Ruffillo Righini (1757-1849). Quest'ultimo, discendente da una famiglia di operosissimi capomastri, fu Accademico Clementino e professore alla R. Accade-

³ T. ALDINI, *La chiesa e il convento dei Servi in Forlimpopoli*, Forlimpopoli 1993, pp. 7-10

⁴ *Ibid.*, pp. 17-19; T. ALDINI, *Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio*, Nuova Tipografia, Forlimpopoli, 2001, p. 370.

⁵ Sul marmo si legge la seguente iscrizione commemorativa:

PREGATE DIO PER IL SIGNOR/MARC'ANTONIO GIUPPONI DA/FORLI' ACCIÓ GODA
OGNI BENE IN/ QUESTO MONDO ET IL PARADISO/ NEL ALTRO PER L'ELLEMOSINA/
FATTA A QUESTO HOSPITALE/ DI MILLE SCUDI CONTANTI

⁶ ARCHIVIO STORICO COMUNALE di FORLIMPOPOLI, *Ospedale, Istrumenti 1678-1896*, busta 1 (1678-1840).

⁷ ARCHIVIO STORICO COMUNALE di FORLIMPOPOLI, *Ospedale, Indici "Ospedale di Forlimpopoli. Indice o protocollo delle carte, libri, istromenti[...] relativi all'Eredità Salaghi"*; ARCHIVIO STORICO COMUNALE di FORLIMPOPOLI, *Ospedale, Famiglia Salaghi*, 1647-1840, regg. 3, bb. 5.

⁸ Il testo della lapide è il seguente:

DEL SACERDOTE LUIGI SALAGHI/ DA FORLIMPOPOLI/ CHE IL RETTO CRITERIO E
LA BONTÁ DEL CUORE/ SPLENDIDAMENTE ATTESTÓ NEL 1831/ LEGANDO OGNI SUO
AVERE/ A QUEST'OSPEDALE/ CUI DAL GENEROSO ATTO/ VENNE SICUREZZA DI VITA
FECONDA/ LA CONGREGAZIONE DI CARITÁ/ QUI VOLLE EFFIGIE NOME ESEMPIO
1886 – PIO SQUADRANI.

mia del Disegno di Firenze dal 1795⁹. A lui devono essere assegnati importanti progetti, quali, ad esempio la trasformazione del palazzo Serughi (attualmente sede della Camera di Commercio), del convento di S. Maria dei Servi e del palazzo Comunale a Forlì.

Dal 1818 quest'istituzione assunse la denominazione di "Ospedale degli infermi" e continuò nel corso del XIX secolo ad essere gestito dai Battuti Neri, fino all'Unità d'Italia¹⁰. Proprio in questi anni, infatti, sulla base della delibera del Consiglio comunale, datata 6 gennaio 1863, passò alla Congregazione di Carità (1863-1939)¹¹. Fu con la soppressione di quest'ultima, che, in base alla legge del 3 giugno 1937 (n. 847), divenne Ente Comunale d'Assistenza (ECA).

Negli anni fra le due guerre, l'ospedale fu completamente ristrutturato e al termine dei lavori, eseguiti fra il 1924 e il 1927, potrà disporre di un reparto di medicina ed uno di chirurgia. Si era conclusa da poco quest'opera di riattamento dell'edificio, quando, nel 1934 vi fu collocato un medaglione bronzeo realizzato dallo scultore cesenate Gino Navacchia (Cesena, 1897-1944)¹², raffigurante il ritratto di *Felice Rossi* (bronzo, cm 40 (diametro), x8), un'opera firmata: "G. Navacchia", inserita entro una lapide marmorea dove compare un'iscrizione celebrativa, che ricorda l'illustre chirurgo (1881-1929), qui attivo fra il 1910 e il 1923:

In questo ospedale / dal gennaio 1910 all'agosto 1923 / Felice Rossi / prodigava le sue belle doti / d'intelletto e di cuore / creandosi meritata imperitura fama / di raro filantropo / di insigne chirurgo / colleghi e amici / nel V anniversario / n. a Teramo il 10. 11. 1881 / m. a Bologna il 26. 10. 1929

⁹ M. GORI, *Note biografiche sugli architetti forlivesi dell'Ottocento*, "Palazzo Hercolani a Forlì", Longo, Ravenna, 1993, pp. 55.

¹⁰ T. ALDINI, *Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio*, Nuova Tipografia, Forlimpopoli, 2001, pp. 370-373.

¹¹ N. M. LIVERANI, *Guida agli archivi delle Opere Pie di Forlimpopoli*, "Forlimpopoli. Documenti e Studi", X (1999), p. 186.

¹² Il nome di questo dimenticato artista cesenate compare sporadicamente nella coeva stampa locale, ma di lui non esiste una vera e propria bibliografia di riferimento.



Foto 1 – Gino Navacchia, *Ritratto di Felice Rossi*. Forlimpopoli, Ospedale.

Gino Navacchia, scomparso precocemente a soli quarantasette anni d'età, fu assai attivo nel decennio che precedette l'ultima guerra mondiale, quando raggiunse una certa fama, soprattutto grazie all'esecuzione dei numerosi busti, che immortalavano l'effigie di Benito Mussolini. Opere bronzee che ornavano i più rappresentativi edifici pubblici, come ad esempio il palazzo della provincia di Forlì¹³. Per far fronte alla crescente richiesta, alimentata da una politica sempre più incentrata sul culto della persona, si "specializzò" in questo repertorio formale. Ciò ha determinato nel dopoguerra la distruzione di numerose sue opere e il loro completo oblio, per "damnatio memoriae".

Nel genere figurativo del ritratto raggiunse felici esiti, dove è possibile notare, come nell'opera conservata presso l'ospedale di Forlimpopoli, la sua abilità tecnica, nonché una particolare attenzione nel differenziare le superfici per renderle particolarmente sensibili alla luce.

Un decreto di Vittorio Emanuele III del 19 maggio 1939 stabilì che l'ospedale di Forlimpopoli, svincolato dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA), fosse gestito autonomamente, avendo a capo un presidente designato dal Prefetto di Forlì.

Divenuto nel 1972 Ente Ospedaliero, lo restò fino al 1978, quando passò definitivamente sotto il Servizio Sanitario Nazionale.

L'intervento più consistente sulla struttura preesistente, sarà effettuato attorno al 1966, quando sarà costruita una nuova ala del fabbricato. Fu proprio in questi anni che la struttura si arricchì di due opere di bronzo realizzate dallo scultore Mario Bertozzi (Forlimpopoli, 1927-)¹⁴.

La prima è un ritratto di Gaetano Morelli, realizzato nel 1965 (bronzo, cm 42,5x30x7), firmato e datato: "M. Bertozzi, 1965", collocato nell'atrio d'ingresso della nuova ala dell'ospedale.

¹³ E. CASADEI, *La città di Forlì e i suoi dintorni*, Soc. Tipografica Forlivese, Forlì 1928, p. 88.

¹⁴ V. PELOSO, *Mario Bertozzi*, Cesena s. d., a cura di R. BERTOZZI, B. GIULIANI, *Mario Bertozzi*, Ravenna 1981; *Mario Bertozzi*, Cesena 1994; M. GORI, *scheda*, "Il tempo, la materia, l'eterno", a cura di M. GORI, P. G. RAGGINI, R. ZAGNOLI, *Il Vicolo*, Cesena 1998, pp. 62 s; M. GORI - U. TRAMONTI, *op. cit.*, pp. 145-147.



Foto 2 – Mario Bertozzi, *Ritratto di Gaetano Morelli*, 1965. Forlimpopoli, Ospedale.

Un'iscrizione ricorda questo illustre personaggio, un medico primario, che svolse la propria missione per oltre trent'anni, presso l'ospedale di Forlimpopoli, e direttore dello stesso dal 1923 al 1953:

Dottrina e fervore illuminarono / il dott. Gaetano Morelli / direttore di questo ospedale / dal 1923 al 1953 / profuse tesori di esperienza / lenì sofferenze, ridonò speranze / in questo luogo / ove rivive la sua presenza oltre il tempo / l'Amministrazione nel I anniversario / 25.2. 1966.

La ricerca formale di Bertozzi è tesa all'individuazione del carattere del personaggio, attraverso forme tradizionali; elementi questi che si ritrovano costantemente nel repertorio dei ritratti eseguiti dall'artista.

In occasione dello scoprimento dell'opera, nel febbraio del 1966, ci fu una cerimonia alla quale prese parte la cittadinanza e in quest'occasione il senatore, medico e poeta, Aldo Spallicci tenne la commemorazione ufficiale.

L'artista, che si formò inizialmente a Forlì, sotto la guida dello scultore Giuseppe Canalini (1886-1957), ed, in seguito, a Bologna con maestri come Clelio Tomba e Luciano Minguzzi, nel corso della fabril attività si è felicemente cimentato in ogni versante della plastica, realizzando medaglie, monumenti, statue e bronzetti di piccolo formato e si è anche dedicato al ritratto. In quest'ambito ha raggiungendo esiti assai convincenti, come nei bronzi che ritraggono rispettivamente *La mia bambina* (1954), *Il padre* (1966) e *La madre* (1966).

Alcuni anni più tardi, nel 1969, nell'ingresso del nuovo ospedale di Forlimpopoli, al centro di una fontana, fu collocata la statua bronzea, intitolata "L'abbraccio" (bronzo, cm 210x57x57), firmato e datato: "M. Bertozzi 1969".

L'opera raffigura il simbolico abbraccio dell'assistenza sanitaria all'umanità.



Foto 3 – Mario Bertozzi, *L'abbraccio*, 1969. Forlimpopoli, Ospedale.

Numerosi sono i monumenti di carattere pubblico da lui realizzati. Era ancora giovanissimo, quando nel 1947, il Comune di Forlimpopoli gli commissionò una monumentale statua di cemento, raffigurante la *Libertà*¹⁵. In seguito eseguirà varie statue bronzee: *Il vignaiolo* a Bertinoro (1976), il monumento a *Ugo La Malfa* sempre a Forlimpopoli (1981), *Il contadino* a S. Varano (1983) e il busto di monsignore *Gino Saragoni* ad Alfero (1991).

L'aspetto più interessante del bronzo raffigurante "L'abbraccio", eseguito per l'ospedale di Forlimpopoli, è la lunga fase ideativa, documentata da un ampio repertorio di disegni, da grandi tavole a colori e da bozzetti. Attraverso questo ricco materiale è possibile capire come lo scultore abbia ricercato un'efficace semplificazione della forma e modelli stilizzati, tesi a sottolineare soprattutto la forza del gesto accorato e simbolico. Un gesto che vuole anche significare il profondo legame della comunità con il suo ospedale e con le vicende storiche ed anche artistiche che lo hanno contrassegnato.

¹⁵ T. ALDINI, *Vicende edilizie della rocca di Forlimpopoli*, "Forlimpopoli. Documenti e Studi", IV (1993), p. 95.



Foto 4 – Mario Bertozzi, *Bozzetto per “L’abbraccio”*, 1969. Forlimpopoli, Collezione privata.



Foto 5 – Mario Bertozzi, *Studi preparatori per “L’abbraccio”*.
Forlimpopoli, Collezione privata.



Foto 6 – Mario Bertozzi, *Studio preparatorio per “L’abbraccio”*.
Forlimpopoli, Collezione privata.



Foto 7 - Mario Bertozzi, *Studio preparatorio per "L'abbraccio"*.
Forlimpopoli, Collezione privata.



Foto 8 - Mario Bertozzi, *Studio preparatorio per "L'abbraccio"*. Forlimpopoli, Collezione privata.